UN SORRISO DIETRO L'ANGOLO

IL MICRO, IL MACRO, IL BICCHIERE CHE SI SVUOTA

Tre notizie in due giorni. La prima è di ieri da San Marzano Oliveto, dove trascorro le mie estati accanto a Pierangela per scrivere, fare bicicletta attraverso panorama unici e raccontare qualcosa nei circoli culturali della zona. La signora norvegese, che da qualche anno ha aperto in paese un'agenzia immobiliare per casolari rurali del circondario, mi dice che ad oggi ne ha venduti oltre 60 a famiglie scandinave, ma che è preoccupata perché al momento in vendita non ce ne sono più. La seconda e terza notizia sono di oggi 6 aprile 2024. Da una ricerca internazionale della prestigiosa Cushman & Wakefield, nella classifica 2023 delle strade più lussuose del mondo al primo posto c'è la Quinta Strada di New York e al secondo la Via Montenapoleone di Milano. Una Maison del Lusso straniera ha acquistato il Palazzo Monte al civico 8 appunto di Via Montenapoleone per oltre 1.3 miliardi di euro. È ovvio che sto mettendo insieme il micro – San Marzano Oliveto nell'Alto Monferrato – con il massimo del macro - Via Montenapoleone a Milano: i casolari rurali sono lontani milioni di anni luce da un palazzo milanese progettato nel 1783 dal Piermarini, l'architetto de La Scala. Tanto più che la straniera Maison del Lusso ha anche comperato in passato Gucci, Bottega Veneta, Pomellato e Ginori. Giusto come, solo per fare due altri esempi, tempo fa la Fiat è stata venduta ai francesi – inutile ricorrere alle leguleie foglie di fico per negarlo – e la nostra mitica Magneti Marelli ceduta non ricordo se ai cinesi o altri stranieri. L'elenco delle aziende e proprietà che non battono più bandiera italiana è lungo, quindi torno al micro e al macro e mi chiedo, ma ce lo vogliamo fare su un ragionamento da quattro soldi? Bè, almeno proviamoci. Un ottimista in tutto questo può vederci il bicchiere mezzo pieno, ma sì, è bello che l'Italia e le cose italiane piacciano, vuol dire che all'estero siamo considerati, invidiati, corteggiati e quando possibile comperati. Ineccepibile. Un pessimista può invece vederci il bicchiere mezzo vuoto, vedrai che prima o poi a furia di vendere i nostri simboli finiremo col trovarci in mano il bicchiere vuoto. A quel punto, ottimisti e pessimisti uscirebbero di scena e resterebbe solo la realtà: appunto, il bicchiere Italia vuoto. Per ritornare al mercato dell'auto, oggi siamo nelle mani soprattutto della Cina. L'Italia, il Paese che nel 1900 dei suoi motori aveva fatto un mito, ne è ormai quasi del tutto fuori. Noi sorridevamo quando nelle nostre città vedevamo i primi cinesi o giapponesi che con le loro macchine fotografiche immortalavano tutto di noi, le nostre vetrine, le auto e così via. Io stesso, con i miei colleghi prof dell'Università, loro cattedratici e io solo membro esterno, agli inizi del 2000 ero intenerito dai primi studenti cinesi incerti e balbettanti. Li aiutavamo, ma sì, diamogli o diamole un 18, poveretti, fanno una fatica… Però può essere che oggi uno o una di loro sieda ai vertici delle aziende cinesi di Stato e con l'ineffabile Xi Jinping decidano se dare o no le batterie al litio, oppure i microchips o quant'altro e a quali prezzi a quegli europei, me compreso, che vent'anni fa sorridevamo di loro. Dice, e va bene, ma in fondo cosa c'è di tanto grave? Gli stranieri comperano e pagano, è il mercato amico mio. Certo che lo è, però al mercato uno su dieci ci va per vendere quello che ha. E se domani da vendere noi non avessimo più niente che valga ma soltanto cose da poco? Dice ancora: amico mio, il nostro sole, il nostro clima e il nostro mare, quelli mica ce li possono togliere… Vero anche questo, però… Però, se io fossi nei panni dei nostri politici, invece di perdere tempo a litigare nelle commedie da cortile di ogni santo giorno, un pensiero molto ma molto serio sull'argomento ce lo farei. Siamo proprio sicuri che in qualche parte del mondo non ci sia qualcuno che in questo momento sta elaborando un algoritmo capace prima o poi di portarci via sole, clima e mare? E magari pure l'arte, la storia, la cultura e la bellezza? So bene, e di questo sono certo, che se l'Italia dovesse perdere 1.000 dei suoi simboli, da noi esistono capacità e fantasia tali da inventarcene altri 10.000, ma dobbiamo tenere in conto che anche il resto del mondo va avanti in fretta e compete su tutto. Un esempio? Fino a 20 anni fa l'India era conosciuta nel mondo per Gandhi e il riso al curry, oggi è avviata a diventare e in breve tempo una primaria potenza mondiale. Comunque sia, nel mio piccolo, uno di questi giorni andrò a fare due passi in Via Montenapoleone per riguardarmi il palazzo del civico 8. Mica per altro, non sia mai che quelli del Lusso che l'hanno comperato un giorno se lo impacchettino in una Nuvola Digitale e se lo portino via nell'Universo, nel Metaverso o nel Vattelapescaverso.

Via Montenapoleone 8

sergio.grea@gmail.com